

Luigi Epifanio architetto appunti per una biografia

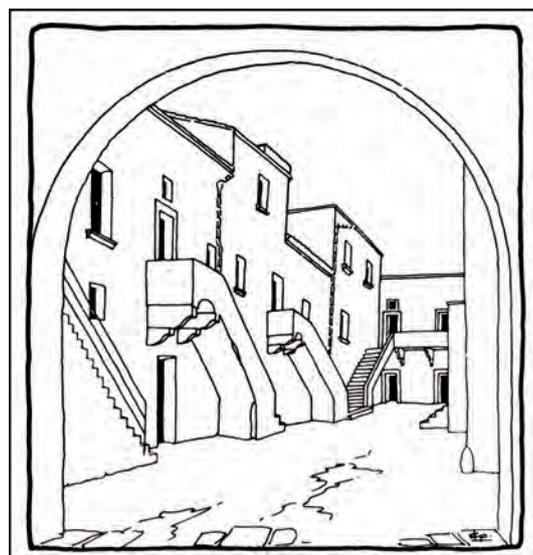
Vivace succedersi e comporsi di scale nel cortile di una casa a Marsala (da *L'architettura rustica in Sicilia*, 1939)

«Per l'architetto Luigi Epifanio¹ si dovrà parlare di una vera e propria sensibilità classica, di una spontaneità assoluta che gli suggerisce ritmi, cadenze, ornati di un'armonia serena e avvincente. Se dal campo della progettazione egli passa al rilievo o della Chiesa di San Giorgio dei Genovesi o di altro monumento siciliano, porta sempre visibili, nel lieve e sicuro disegno, nell'ombreggiatura delicatissima, le sue sicure qualità pittoriche come nei disegni delle case rustiche di Sicilia la possibilità di trasfigurare artisticamente ogni più comune suggerimento della realtà»².

Il giudizio espresso da Maria Accascina in occasione della mostra Sindacale di Architettura di Palermo³ e pubblicato sulle pagine di "Architettura", la rivista del sindacato nazionale fascista architetti diretta da Marcello Piacentini, sintetizza in poche righe tutti gli aspetti nodali dell'intera attività di Luigi Epifanio: progettazione architettonica, studi storici, interesse per l'architettura rurale e le grandi doti di acquarellista e illustratore.

Nato il 2 luglio 1898 a Monreale e conseguito (1921) il diploma del corso speciale di architettura, Epifanio si laurea architetto nel 1924 presso la Regia Scuola per Ingegneri e Architetti di Palermo e dal 1925 al 1931 è assistente alla cattedra di Architettura che Ernesto Basile tiene per il corso biennale della Regia Accademia di Belle Arti di Palermo.

Gli anni immediatamente successivi alla laurea sono caratterizzati da un lato da un'intensa attività didattica condotta esclusivamente in seno all'Accademia di Belle Arti (*Rilievo e restauro dei monumenti, Elementi costruttivi e decorazione applicata, Storia e stili di*



Architettura, Composizione architettonica) e dall'altro da una assidua partecipazione ai concorsi d'architettura: Monumento ai caduti siciliani in guerra (1924-26), nuove chiese nella diocesi di Messina⁴, nuovo fabbricato viaggiatori della stazione di Firenze Santa Maria Novella⁵, piano regolatore di Monreale (II premio)⁶, Casa del mutilato a Palermo (II premio, 1935-35).

Differentemente da quanto avviene per molti degli architetti della sua generazione, nessuna delle sue prime architetture ricorre alla pedissequa ripetizione del repertorio formale e linguistico di Ernesto Basile, ma testimonia piuttosto il tentativo di agganciarsi a ricerche formali e linguistiche che affondano le radici in un più internazionale *milieu* culturale. In particolare nei progetti per la stazione di Firenze, il palazzo di Giustizia e l'Auditorium a Palermo, il palazzo per abitazioni e per la moda a Johannesburg, l'edificio scolastico a Monreale, unitamente agli studi per alcuni edifici residenziali e case private – tutte opere degli anni Trenta del Novecento – i rimandi alle coeve esperienze espressioniste e razionaliste sono declinate con grande rigore e soggettività. «Per altra via Epifanio – scrive ancora Maria Accascina – arriva a conquiste d'arte: per via di una estrema sensibilità musicale che lo avverte di ogni dissona nell'architettura e nella decorazione e gli fa musicalmente adagiare le masse in una serena distensione nello spazio e gli fa comporre vuoti, pieni, movimenti orizzontali e verticale in una armoniosa concordia che

1 - Sul lavoro di Luigi Epifanio si veda in particolare: R. La Franca, a cura di, *I progetti del Regime: dossier dei protagonisti, in Palermo: architettura tra le due guerre* (1918-1939), Flaccovio editore, Palermo 1987, pp. 213-215; G. Pirrone, *Architettura del XX secolo in Italia*, Palermo, Vitali e Ghianda, Genova 1971, P. Barbera, *Architettura in Sicilia tra le due guerre*, Sellerio, Palermo 2002, M. Iannello, G. Scolaro, *Palermo. Guida all'architettura del '900*, Palermo 2009.

2 - M. Accascina, *Le mostre di architettura retrospettiva e Sindacale di architettura a Palermo*, in "Architettura", anno XIX, fascicolo VIII, luglio 1940, p. 344.

3 - La mostra, organizzata da Emanuele Palazzotto, segretario del Sindacato Architetti, è allestita nelle sale del Teatro Massimo. Un rendiconto sintetico compare, sempre a cura di Maria Accascina, sulle pagine del "Giornale di Sicilia" del 2 novembre 1938.



Progetto per un auditorium, 1933 (archivio privato Epifanio)

nessun elemento mai giunge a turbare»⁷.

Lo studio dell'architettura storica – Epifanio fa parte di quel gruppo di giovani studiosi palermitani guidati da Enrico Calandra⁸ – che lo vede impegnato operativamente in numerosi rilievi di architetture religiose, si concretizza nella pubblicazione della monografia sulla chiesa di San Giorgio dei Genovesi (1939) e nel volume sull'architettura sacra palermitana del Seicento e del Settecento⁹, ma è soprattutto il grande interesse per l'architettura e il paesaggio rurale dell'entroterra siciliano – nello stesso filone di ricerche condotte in Sicilia da Ajroldi, Caracciolo e Lanza e vicino agli studi condotti da Giuseppe Pagano – a costituire uno dei cardini di tutta la sua attività; nel 1939 pubblica *L'architettura rustica in Sicilia*, con un ricchissimo apparato grafico in cui non vi è alcuna concessione al pittoresco, e l'anno seguente il saggio *La nuova architettura rurale in Sicilia* pubblicato nel volume che l'Istituto di cultura fascista di Palermo dedica all'assalto al latifondo siciliano e poi ancora conferenze, mostre e una serie innumerevole di disegni e acquerelli in cui l'attenta lettura del paesaggio rurale, della luce e dei colori, è restituita da Epifanio

proprio grazie alle straordinarie doti di acquerellista che possiede. «Questa analisi – scrive Epifanio in premessa al volume sull'architettura rustica – ci rivela sopravvivenze di elementi scomparsi nella architettura maggiore, ma preziosi per chi voglia seguirne tutta l'evoluzione. Noi ci riferiremo alla parte più modesta di quell'attività edilizia che va comunemente sotto il nome di "architettura minore", in quanto ci interessano solamente quelle forme in cui, se dalla prevalente rispondenza ad esigenze utilitarie un senso d'arte affiora, esso è il frutto spontaneo dell'animo popolare, permeato d'ingenuità, espresso sovente con povertà di mezzi dalla piccola maestranza o dal contadino stesso il quale si improvvisa architetto della propria dimora»¹⁰. Gli studi sull'architettura rurale e l'edilizia minore trovano applicazione nei progetti per il Borgo rurale "Amerigo Fazio" (1939-1940), per borghi rurali e sottoborghi nell'alto Belice (1939) e nei tanti progetti per fontane e abbeveratoi per la campagna siciliana (1941), sviluppati tutti su incarico dell'Ente di Colonizzazione del Latifondo Siciliano. In particolare il Borgo Fazio, che vede la collaborazione per la decorazione pittorica di tutti gli edifici pubblici di Alfonso

4 - Il concorso, bandito nel 1931 dal Sindacato Nazionale Fascista Architetti su iniziativa dell'arcivescovo di Messina Angelo Paino, prevedeva la realizzazione di venti nuove chiese da erigersi nel territorio della diocesi di Messina. Epifanio partecipa al primo concorso (località Spadafora), aggiudicandosi il secondo premio, ed al quarto concorso.

5 - In collaborazione con Ferdinando Stassi ed Emilio Ferrara (1932-1933).

6 - In collaborazione con Ferdinando Stassi ed Emilio Ferrara (1933).

7 - M. Accascina, *La mostra di architettura palermitana*, in "Giornale di Sicilia", 16 aprile 1938.

8 - Sugli studi di Enrico Calandra si veda il recentissimo volume pubblicato dalla Fondazione Salvare Palermo, *Enrico Calandra. Scritti di architettura*, a cura di P. Barbera e M. Iannello, Palermo 2010.

9 - L. Epifanio, *La chiesa di San Giorgio dei Genovesi in Palermo*, Palermo 1939; L. Epifanio, *Schemi compositivi dell'architettura sacra palermitana del Seicento e del Settecento*, Palumbo editore, Palermo 1950.

10 - L. Epifanio, *L'architettura rustica in Sicilia*, Palumbo editore, Palermo 1939, pp. 7-8.

11 - Tentativo ripetuto a distanza di pochi anni e in misura minore, nel vicino quartiere del rione Falde in via Cirrincione (1937-1939).

12 - Cfr. M. Iannello, G. Scolaro, *Palermo...* cit. pp. 102-103.



Il padiglione IACP alla Fiera del Mediterraneo con l'affresco di Alfonso Amorelli, 1954 (archivio privato Epifanio)

Asilo nido nel villaggio Ruffini, 1954-1956 (archivio privato Epifanio)

Quartiere Ina-Casa all'Arenella, 1950 (archivio privato Epifanio)

Amorelli e che rappresenta l'intervento più significativo attuato dall'Ente nella Sicilia occidentale, si pone come punto di arrivo progettuale degli studi sull'architettura minore e il paesaggio rurale costituendo, fino al 1949, l'oggetto sperimentale per continui piani di ampliamento.

Il Quartiere giardino del Littorio, oggi Matteotti, costruito tra il 1927 ed il 1932 in collaborazione con Giovan Battista Santangelo per l'IACP, rappresenta il primo approccio con l'architettura costruita e la

possibilità di applicare anche a Palermo i modelli delle *garden-cities* inglesi¹¹, dando il via alla lunghissima attività che proprio in seno all'Istituto Autonomo Case Popolari di Palermo vedrà Epifanio costantemente impegnato, da solo o in gruppo (Caracciolo, Spatrisano, Ugo), nella progettazione e realizzazione di molti dei quartieri residenziali del dopoguerra: Case per lavoratori in via Pitrè e all'Arenella, Quartiere della rosa, Tasca Lanza, Santa Rosalia e Borgo Nuovo, solo per citare alcuni dei più significativi, tutti a Palermo, ed ancora i progetti per le residenze Ina-Casa a Trapani, Messina e Catania.

Se i due progetti per i quartieri Ina-Casa in via Pitrè e all'Arenella (1949-1951), varati nell'ambito del *Piano per l'incremento dell'occupazione operaia* voluta dal ministro Fanfani e caratterizzati dal «gioco dei rossi tetti e delle murature grezze di calcare grigio-azzurro di Palermo in accordo con il nitore delle pareti intonacate», rientrano nell'ambito di quell'interesse per l'architettura rurale che caratterizza buona parte della cultura italiana del dopoguerra, il progetto per il quartiere della Rosa (1954), caso esemplare di edilizia residenziale pubblica a Palermo, abbandona gli accenni figurativi di un nuovo realismo architettonico in favore di un'architettura più essenziale segnata da un maggior rigore espressivo e formale¹².

Un'intensa attività professionale quella di Epifanio legata fortemente ai temi della residenza collettiva, del paesaggio urbano, rurale e campestre indagati con gli occhi attenti dell'architetto e con la smania di chi vuole riuscire a fissare sul foglio il mutare delle stagioni e lo scorrere del tempo. I suoi raffinatissimi acquerelli, che sarebbe bello riuscire finalmente a mostrare al pubblico in una grande mostra, sono uno degli aspetti più interessanti della sua produzione, momento di svago certamente, ma anche di verifica e riflessione critica. ■

Un ringraziamento sincero alla professoressa Elena Epifanio per l'affetto e la infinita disponibilità nei miei confronti, per aver sopportato e condiviso tutto il disordine che le ho portato in casa.